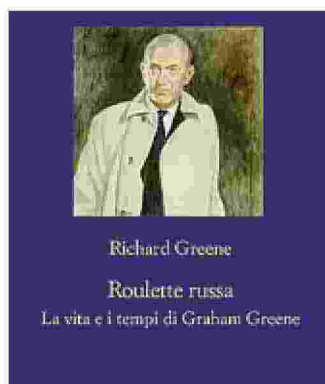


# La vita di Graham Greene in guerra contro la noia

Una vita vissuta pericolosamente. Anche in fuga: dalla noia. Scoprendo, ogni volta, che «era possibile godere di nuovo il mondo visibile correndo il pericolo di perderlo totalmente». Logica da sport estremi. O da «Roulette russa», come titola, dando «forse il senso della storia», una nuova, ponderosa (872 pagine) biografia di Graham Greene, che si vale di moltissime lettere prima non a disposizione, a cura dell'omonimo, ma non parente, Richard Greene, professore all'università di Toronto (Sellerio, euro 24). Il titolo si riferisce ad uno dei più celebri episodi della vita dello scrittore: diciannovenne, nell'autunno del 1923, è ancora assorbito dalla passione impossibile per Gwen Howel, la governante di casa, di dieci anni maggiore di lui: ma «la noia era profonda quanto l'amore». Nella credenza angolare della camera trova una rivoltella, «piccolo oggetto da signora», con accanto una scatola di cartucce. Ne inserisce una nel tamburo a sei alloggiamenti: «appoggiai la canna della rivoltella al mio orecchio destro e premetti il grilletto. Udi un clic appena percettibile». La cartuccia, dopo quel clic, si porta in posizione di sparo. «Me l'ero cavata per un colpo». Ora, la vita pareva contenere «un numero infinito di possibilità». Roba da «Il cacciatore». O, meglio, «Piacer figlio d'affanno; / Gioia vana, ch'è frutto / Del passato timore, onde si scosse / E paventò la morte / Chi la vita abborria», come insegna il nostro Leopardi. Con opportuna acribia, il Greene professore pone fondati dubbi sulla veridicità

dell'episodio. Che resta però emblematico di una guerra contro la noia che occupa quasi intera una vita, che è una radice di molte scelte avventurose dello scrittore. Nella «sua» autobiografia, ironicamente intitolata «A sort of life», Green ricorda: «Una specie di roulette russa rimase un fattore negli anni che seguirono, per cui, senza alcuna esperienza precedente dell'Africa, intrapresi un viaggio assurdo e temerario attraverso la Liberia; fu il timore della noia a condurmi a Tabasco durante la persecuzione religiosa, in una léproserie del Congo, nella riserva kikuyu durante l'insurrezione dei mau-mau, e in piena guerra francese del Vietnam». Nell'attrazione che esercitarono sempre, su di lui, i «luoghi travagliati», spesso quelli teatro di oppressioni di fedeli, si mescolavano, così, tensione etica ed eterna «guerra contro la noia», slanci ideali e disturbi dell'umore.

**Vincenzo Guercio**



RICHARD GREENE  
**Roulette russa**  
Sellerio, pagine 872, euro 24

## Incipit

«La prima cosa che ricordo è di essere seduto su una carrozzina, in cima a un poggio, con un cane morto disteso ai miei piedi». Così scrive Graham Greene nell'autobiografia «Una specie di vita», pubblicata quando aveva ormai passato i sessant'anni. Il cane, che era appena stato investito per strada, era il carlino di sua sorella e la governante non aveva trovato un modo migliore per portarne a casa la carcassa che caricarla sulla carrozzina con il bambino. [...] Per molti scrittori, l'infanzia vittoriana è stata qualcosa di luminoso, l'ultimo periodo di gioia prima che padri e fratelli si mettessero in marcia verso la Grande Guerra.

